

Lavoro, Landini «Nuovo Statuto che metta al riparo da precarietà»

ROMA. Un nuovo statuto dei lavoratori che metta il lavoro al riparo dalle distorsioni generate dalla flessibilità, dalla precarietà e dalla deregulation e ora, nella stagione del Covid, dalla diffusione generalizzata del lavoro da remoto, lo smart working che è entrato nel nostro linguaggio e nella nostra organizzazione di vita quotidiana. La necessità di una "ri-regolazione" erga omnes è stata auspicata e sollecitata dal segretario generale della Cgil, Fausto Landini, nel corso di un dibattito al Meeting di Comunicazione e Liberazione a Rimini.

"Noi - ha premesso Landini - siamo di fronte a una novità, con cui

fare i conti: a cosa serve il lavoro oggi. Uno dei cambiamenti con cui siamo chiamati a confrontarci è cosa produco, perché, a cosa serve, con quale compatibilità ambientale e sociale. Se qualcuno teorizza le regole dello smart working o del lavoro in presenza, mi deve dire anche cosa diventano la persona che lavora, il suo lavoro e con quali diritti."

Se uno usa lo smart working per raccontarmi che non c'è più l'orario, non ci sono più le maggiorazioni, che non ci sono più gli straordinari, allora io ribatto che mi sta prendendo in giro. Tutte queste cose - ha aggiunto Landini - possono continuare ad esistere ma vanno ri-

regolarizzate. Siccome la stessa persona dovrà lavorare in determinate condizioni, il problema è mettere la persona nelle condizioni di poter avere quella libertà e quell'autonomia nel lavoro che gli permetta di raggiungere dei risultati, ma anche di poter essere pagato per quello che fa e nella nuova misura in cui la fa".



Peso: 10%